

V DOMENICA DI PASQUA – C

15 maggio 2022

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Prima Lettura At 14, 21b-27

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.
Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Seconda Lettura Ap 21, 1-5

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono

disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Vangelo Gv 13, 31-33a. 34-35

Dal vangelo secondo Giovanni

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; ^{33b} voi mi cercate, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Gesù annuncia una nuova dimensione per i suoi discepoli: *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.*

L'amore non è un precetto, è una persona. Conoscere Lui non è notizia, è comunione di vita, ed è l'unica garanzia di pienezza. *Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.*

L'amore del prossimo è l'altra faccia dello stesso amore di Dio. E se in passato il prossimo erano quelli della famiglia, o della tribù, ora sono tutti; l'orizzonte si è allargato all'infinito. *Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. (Gal 3,28).*

Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. (Col 3,11).

Oggi aggiungerei: non c'è straniero o residente, migrante o profugo, bianco o di colore; solo Caino può dire: «Sono forse io il custode di mio fratello?». (Gen 4,9). Nella Chiesa solo l'amore deve qualificare i fratelli: *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

Se ci sono altri motivi o interessi la figura dei discepoli è tradita o almeno sbiadita.

Il vangelo contiene una forza che raggiunge spesso anche persone che dicono di non essere discepoli, di non credere in Dio e non amano la Chiesa. Ma se rispettano e amano il prossimo... «Non sei lontano dal regno di Dio». (Mc 12,34).

Non sempre la fede dichiarata combacia con quella vissuta. Il vangelo è prima di tutto nella vita.

Vi do un comandamento nuovo.

Ma poi quasi si corregge: *Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio. (1G 2,7).*

È il comandamento di sempre, da concretizzare nell'oggi di ognuno. In antico i poveri erano soprattutto gli orfani e le vedove. Oggi conosciamo anche molte altre categorie di povertà da amare e curare: povertà sociale, culturale, psicologica, spirituale. E dobbiamo agguerrire con sgomento le devastazioni di sentimenti e di umanità, oltre che di case e di strutture, lo spreco di energie, la morte di persone e di ideali, provocati dalla guerra. *I poveri li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete. (Mc 14,7).*

Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Mt 25,40).

In nome del comandamento dell'amore siamo chiamati a unire ogni nostra possibilità e responsabilità per ricostruire la pace tra popoli, tra Chiese, e prima di tutto tra noi e dentro di noi, nella nostra mentalità e nelle nostre scelte interiori.

Che drammatico interrogativo ci pone la tragedia della guerra in Ucraina! La costruzione e vendita di armi, anche dell'Italia, in tutto il mondo ci presenta il conto. Non ci voleva molto a capire che se le armi ci sono, qualcuno, prima o poi, le avrebbe usate.

Affari d'oro... purché vengano usate lontano da noi, senza doverne vedere gli effetti e facendo finta di non sapere! ora però siamo costretti a vedere. Il benessere in cui viviamo è proprio amaro se penso che è costruito anche su questi profitti e tradimenti.

Conosco una famiglia di sei figli che ha perduto il papà nel bombardamento di Roma nel 1943 e, nel 1944, ha perduto una bambina di tre anni, per lo scoppio di un residuo bellico. Ed ho amici che hanno perso la vista, o un braccio o le gambe per lo stesso motivo.

(Ciao, Elio! so che tu leggi questi appunti, o meglio, che un computer li legge per te a voce alta, perché tu hai perso la vista all'età di nove anni, quando ti è scoppiato in mano quell'ordigno bellico, rimasto abbandonato, che sembrava un giocattolo!).

Quanto siamo implicati in quella ipocrisia di Stati che fanno finta di non essere in conflitto, ma forniscono armi? Sembra che ogni tentativo di pace in questo momento sia come voler riaggiustare un'anfora di terracotta andata in frantumi; sarà sempre rabberciata coi cocci. Qualunque soluzione sarà insufficiente.

Abbiamo bisogno di un'anfora nuova.

Quali sacrifici siamo disposti a fare per non essere proprio noi a finanziare la guerra di Putin in Ucraina, acquistando e consumando (circa un miliardo di dollari al giorno?) il gas russo?

Quale collegamento c'è tra "comandamento nuovo"

e il grido *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio? (Mt 5,9).*

Ammiro l'intraprendenza di quei cristiani che si dedicano con amore ai poveri, ai malati, ai profughi, alla ospitalità, in strutture spesso non ufficiali, le Ong, le Caritas, le Parrocchie, le comunità cristiane e tanto volontariato: *operatori di pace, figli di Dio*, lievito di vangelo nel mondo.

Oggi i cristiani sono chiamati a rendere visibile ed efficace la testimonianza di amore, armonia, collaborazione, prima di tutto all'interno della propria comunità, come al tempo degli Apostoli. Essi, nonostante persecuzioni e difficoltà *Designarono in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.*

Al ritorno, a missione compiuta, *riunirono la Chiesa - là dove erano stati affidati alla grazia di Dio - e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.*



Nozze di Cana. San Salvatore in Chora. Istanbul.

La lettura dell'Apocalisse ci suggerisce qualche pista per capire e operare:

Vidi un cielo nuovo e una terra nuova.

Alla festa di nozze a Cana di Galilea c'era la madre di Gesù... e Gesù con i suoi discepoli. Annuncio di una nuova umanità. Grande festa, vino squisito, in abbondanza... ma non c'era la sposa.

Eccola, ora, finalmente, la sposa!

La Chiesa, *la città santa, la Gerusalemme nuova, che scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.*

L'Apocalisse la descrive come già arrivata, perfetta, gioiosa, benché ancora tra le sofferenze e fatiche della storia. Chi pretende una Chiesa perfetta senza difetti e

senza poveri è un illuso o in mala fede. Ma una Chiesa in cammino, testimone dell'amore del suo pastore esiste già. Possiamo sentirci sua manifestazione solo se ci identifichiamo con la sua missione: *E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

È un'illusione, un desiderio, una profezia? Molti rami secchi cadono, ma ci sono già i nuovi germogli.

Come possiamo riconoscere, valorizzare, sostenere, accrescere questa ricchezza? Da che parte stanno le nuove generazioni? Quanto siamo disponibili al nuovo vero, sincero, coraggioso, non solo alle apparenze?

Mi commuove e mi stimola quella moltitudine di santi, di martiri, di testimoni, di giovani, di volontari quasi sempre nascosti e silenziosi, che mi fanno toccare con mano che questa Chiesa non è un sogno.

Nel vangelo di Giovanni la passione di Gesù è già la sua glorificazione, la croce il suo trionfo: *E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».* (Gv 12,32).

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine (Gv 13,1).